

## La grande svendita del patrimonio dello Stato

di Oliva Salviati

A Roma gli addetti ai lavori la chiamavano pomposamente una "valorizzazione del patrimonio immobiliare", ma occorre sempre diffidare da troppa enfasi. Per case, negozi ed uffici nel centro di Roma, di proprietà delle ASL laziali e vendute tra il 2004 e il 2007, più che di valorizzazione, sembra essersi trattato di una colossale maxi-svendita. 950 palazzi e appartamenti venduti ad una media di 250 000 l'uno, nel cuore della capitale. Nel Tridente, quartiere che da Piazza del Popolo arriva al Tevere e a Piazza di Spagna, la speculazione è iniziata con la svendita dei palazzi delle ASL sotto la giunta Veltroni, palazzi vincolati dalle Belle Arti, venduti come case popolari. Inoltre la stessa giunta ha intrapreso la costruzione di un garage a Piazza del Popolo sventrando il Pincio, la terrazza di Villa Borghese che si affaccia sulle cupole romane. Lo scempio, bloccato da Italia Nostra, doveva servire a rendere più "comodo" il parcheggio dei futuri inquilini dello storico ospedale romano: il San Giacomo. Costruito alla fine del 500 dal Cardinale Antonio Maria Salviati, l'ospedale nel 2008 era stato appena interamente ristrutturato e dotato di tecnologie mediche all'avanguardia: punto di riferimento del Lazio per la dialisi, un reparto di ortopedia ed oncematologia d'eccellenza, Pronto Soccorso con il maggior numero di codici rossi della capitale. Fu chiuso in due mesi dalla giunta Marrazzo. Il provvedimento di chiusura del nosocomio, benchè vivamente contestato dalla cittadinanza, fu irrevocabilmente eseguito, con sospetta celerità e con il pretesto di sanare il debito della Sanità laziale. I nostri amministratori non dissero però, che la Sanità laziale, grazie al suo Patrimonio, è una delle più ricche d'Europa, avendo ereditato nei secoli da generosi donatori, palazzi nei centri storici, castelli sul mare come quello di Santa Severa, borghi medioevali, tenute e oltre 7000 ettari dentro al comune di Roma. Queste donazioni, per lo più donazioni modali, avevano la funzione di mantenere gli ospedali e le IPAB, ossia gli enti di assistenza e beneficenza. Ma disgraziatamente, le donazioni, sono diventate un ricco bottino per alcuni, grazie alla legge 410 del 24 novembre 2001, che ne consente (in teoria) la dismissione e la vendita a privati.

Accanto al San Giacomo si trova l'Accademia delle Belle Arti. Anch'essa rischia di essere chiusa (con i soliti pretesti delle giunte capitoline) per essere trasferita al Testaccio, dove guarda caso, vi è l'appalto vinto da un noto immobiliare per la costruzione un nuovo Liceo ed una nuova Accademia. I Palazzi sulla vicina Piazza Augusto Imperatore sono stati venduti dallo Stato ad un fondo privato a 1600 euro al metro quadro, lo Stato diventando inquilino del fondo privato FINNAT è anche un buon pagatore visto che paga tre volte il prezzo di mercato, accollandosi tutte le manutenzioni, ordinarie e straordinarie. Il progetto di "valorizzazione della piazza" include la costruzione di parcheggi sotterranei e un sottopasso sul Lungotevere



dinanzi all'Ara Pacis.

Gli esempi purtroppo si moltiplicano. Il suo nome è Sergio Scarpellini, un immobiliare romano che pochi anni fa comprò Palazzo Marino senza tirare fuori un euro, avendo affittato il palazzo alla Camera dei Deputati, che in pratica paga 25 milioni l'anno per l'affitto dell'intero Palazzo Marino e questo per 20 anni.

Il palazzo, Scarpellini l'ha comprato con un mutuo le cui rate sono inferiori al canone di affitto, vengono pagate dalla Camera dei Deputati. Inoltre il Comune, un anno fa sopprime il parcheggio capolinea degli autobus che si trovava di fronte a Palazzo Marini: forse dava noia a Scarpellini? Il Comune delibera la ristrutturazione della piazza, poco importa se i cittadini si devono scomodare e andare a prendere l'autobus altrove. Chiaramente quest'ennesima "valorizzazione" è a spese del contribuente. Geniale, vero? Cerchiamo di capirne di più.

La svendita del patrimonio inizia con la finanza creativa di Tremonti, quando l'**immenso patrimonio pubblico è stato "cartolarizzato" cioè ceduto alla "Scip"**, una scatola vuota non controllata da nessuno che aveva come unico obiettivo quello di fare cassa. Obiettivo peraltro non centrato visto che nel febbraio del 2009 il governo provvedeva alla liquidazione della Scip. Risultato: un buco da 1,7 miliardi di euro e il blocco delle vendite e dei rinnovi dei contratti. Siamo all'assurdo che molti immobili di pregio in Italia, attraverso poco chiare procedure giudiziarie, **sono stati svenduti a vip, o a misteriose società** (con tutti i dubbi sulla trasparenza e la regolarità delle assegnazioni) mentre nelle periferie, pensionati e lavoratori dipendenti a basso reddito, aspettano che venga garantito anche a loro di acquistare o affittare ad un canone sociale l'alloggio in cui vivono da decenni e molte famiglie rischiano lo sfratto e lo sgombero.

La vicenda della svendita del patrimonio immobiliare e terriero va indagata fino in fondo per **gettare un cono di luce sullo scandalo colossale**, rappresentato dalla gestione degli immobili, terreni, palazzi, castelli, caserme da parte dello Stato, degli enti previdenziali, delle ASL, delle IPAB, e sulla vicenda della loro dismissione.